

SEZIONE ACCOMPAGNAMENTO GENITORIALITÀ - CON LE FAMIGLIE

Scheda 2. Orientamento al futuro

FILE: SCHEDA COMPLETA

Per la preparazione degli incontri e la ricerca personali si rimanda al file **approfondimenti** di questa stessa scheda.

Premessa

La presente scheda operativa ha la particolarità di affrontare la questione della genitorialità e dell'essere famiglia *insieme*, "con", gli adolescenti. In coerenza al sottotitolo del progetto **Seme divento**: *La comunità cristiana incontra gli adolescenti*, la parte dedicata all'accompagnamento delle famiglie ha come prospettiva quella di facilitare l'incontro, l'ascolto, la conoscenza dei propri figli adolescenti alla luce del vangelo, in un clima di riconciliazione e di rinnovata alleanza tra generazioni, certi della benedizione con cui il Signore sostiene ciascuno.

Da ciò derivano alcuni punti di metodo che verranno via via declinati.

1. L'esperienza genitoriale è chiamata a essere parte integrante della vita comunitaria e quindi è riconosciuta come dono prezioso per tutti. La vita delle famiglie è linfa vitale dell'essere Chiesa e del celebrare e crescere nella comunione. Genitori e figli adolescenti sono a ugual titolo, pur nella peculiarità di ciascuno, membri della comunità e in essa sono invitati a scoprirsi chiamati alla *fraternità*, a un modo speciale di vivere e interpretare i propri legami. Un'utile lettura potrebbe essere: I. Lizzola, *Una comunità che serbi tracce di fraternità* (cfr **approfondimenti scheda**).
2. Aprire spazi di sostegno alla genitorialità significa collocare le famiglie al centro della vita pastorale ordinaria, promuovendo prossimità che siano reti di aiuto e di condivisione. I genitori, non tutti certo ma alcuni sì, possono essere risorse da valorizzare in modo significativo: "...i padri e le madri, particolarmente quelli che ci tengono all'educazione della prole, possono essere una risorsa per la pastorale con le nuove generazioni, da cui la proposta di una maggiore formazione e corresponsabilizzazione dei genitori nella preparazione dei loro figli al discepolato credente" (G. Cavagnari, *La formazione e corresponsabilizzazione dei genitori (I parte)* - **cfr approfondimenti scheda**). Va quindi promossa una logica di *collaborazione virtuosa e circolare* in cui comunità e famiglie intreccino saperi e risorse per il bene delle nuove generazioni. È tempo per una *sinodalità* concreta e fattiva nelle comunità cristiane.
3. Le proposte di formazione che seguiranno hanno una *modalità attiva*, cioè ricalcano lo stile formativo offerto agli adolescenti nei loro incontri. Tale scelta ha molteplici motivazioni.

La prima è quella di invitare la comunità ad *andare oltre* lo schema ricorrente della conferenza/incontro con l'esperto, spesso sulla scia di fatti di cronaca e preoccupazioni relative. Ciò non significa che non vada fatto anche questo tipo di proposte, ma è necessario coglierne il limite, soprattutto per un approccio teorico e cognitivo che favorisce poco l'espressione e la consapevolezza personali. In queste situazioni è facile trovare più o meno conforto nelle parole dette, ma difficilmente si è aiutati a mettersi in gioco, a prendere atto del proprio punto di partenza.

Il secondo motivo è che spesso le attività verranno proposte su due binari: quello dei genitori e quello dei figli. Con le dovute cautele e tutele, sia gli uni che gli altri saranno sollecitati al racconto di sé e all'ascolto dell'altro attraverso delle attivazioni che promuovono il

linguaggio simbolico e narrativo, un linguaggio più adatto e più alla portata di tutti per raccontare emozioni, sentimenti, la propria storia e la propria fede...

La terza motivazione consiste nel voler invitare gli adulti ad ascoltare e a confrontarsi con gli adolescenti assumendo una modalità e un linguaggio più *democratici*, cioè dove la preoccupazione non è quella di stabilire “chi la sa più lunga” o di opporre i saperi e le esperienze delle diverse generazioni, ma di trovare *punti di contatto* e, possibilmente nuove, opportunità di scoperta e meraviglia dell’altro. Bisogna ammettere che spesso in famiglia i ruoli e gli sguardi reciproci si sclerotizzano: siccome si vive insieme da sempre si crede di conoscersi bene e di “vedere tutto”. In verità il mistero di ciascuno è tanto inesplorabile come in divenire. Quanto può essere importante ri-scoprire il proprio figlio o il proprio genitore e quanto può cambiare l’iniziale sguardo pregiudiziale? Probabilmente una modalità attiva renderà faticoso l’avvio della stessa, soprattutto per gli adulti poco abituati a questo stile espressivo/formativo, ma val la pena sostenere il passaggio per migliori traguardi.

4. L’esperienza di accompagnamento alla genitorialità è sostanzialmente una formazione e un sostegno, che si rivolge a degli adulti implicati nel processo educativo degli adolescenti. Per questo motivo può essere significativo riferirsi anche alle *schede per la formazione degli educatori adolescenti* (sezione verde del progetto **Seme divento**). Sarà possibile scoprire punti in comune e strategie convergenti, superare una logica di delega educativa degli uni o degli altri, offrendo l’opportunità per un *dialogo* e un’*alleanza* tra famiglie ed educatori adolescenti (e in senso lato con la *comunità educante*) che nascano da percorsi condivisi e da obiettivi elaborati insieme. In particolare si rimanda alle schede: 5 – Chi sono gli adolescenti?; 7 – Il vangelo parla ancora?; 8 – tempo prezioso per educare?
5. Infine una modalità attiva intende mettersi in ascolto delle famiglie in modo autentico e interessato rispetto ai vissuti durante e conseguenti alla pandemia. Oltre a chiederci: “Come stanno i ragazzi?”, ci chiediamo: “Come stanno le famiglie?”, volendo superare gli allarmismi che ciclicamente rimbalzano su mass media e social, per uno sguardo volenteroso di prossimità e fraternità. “La famiglia è sempre più piccola, incerta e socialmente isolata” (R. Grandini, *Figli «generati» genitori* - **cfr approfondimenti scheda**).

Una riflessione iniziale

Guardare al *futuro* scegliendo cosa fare nel *presente*, o quasi, è un momento di passaggio e di crescita per adolescenti, ma è anche un’occasione concreta di sostegno alle famiglie se ci si apre a una logica di *rete territoriale*.

L’IDEA DI FUTURO MOTORE DELLA CRESCITA

Futuro. Una dimensione temporale con cui le persone di tutte le età si confrontano quotidianamente in modo più o meno consapevole quando di trovano a programmare nel breve o lungo termine o a prendere decisioni i cui effetti non si esauriscono nel presente.

Tuttavia per gli adolescenti *il futuro* rappresenta qualcosa di più: è una risorsa indispensabile, un nutrimento irrinunciabile per alimentare la spinta vitale necessaria per affrontare con curiosità e determinazione i compiti evolutivi da assolvere per accedere alla condizione adulta.

Ce lo richiama in modo emblematico lo “psicoterapeuta dei giovani”, seconda la definizione che dà di se stesso, Pietro Polli Charmet in una intervista di qualche tempo fa: “*La gerontocrazia al potere mi sembra abbia davvero organizzato una congiura a danno dei giovani, dipingendo loro un futuro lugubre non solo perché non ci saranno le pensioni, l’aria sarà appestata, e altro ancora, ma*

perché non riusciranno a realizzare e a realizzarsi di più di quanto avevano fatto i padri e i nonni, le madri e le nonne. Quest'idea che i ragazzi di oggi siano la generazione più sfigata di tutta la storia dell'umanità non è una bella informazione da passare, perché ai giovani quando gli freggi il futuro alla fine si incazzano. La speranza oggi è diventata una virtù molto individuale e la possibilità di imbattersi in ragazzi disperati è elevata. Perdere la speranza in adolescenza è molto grave e le conseguenze molto dolorose, per i giovani, per i loro genitori, e per l'intera società. Guardi, la percezione della morte del futuro, della sua assenza è la povertà peggiore che possa capitare! Bisognerebbe dar vita a una scuola di speranza, invece cosa sperano gli adulti oggi? Io vedo molto pessimismo esagerato e un diffuso sentimento di delusione rabbiosa” (G. Pietropoli Charmet, Abbiamo messo un'intera generazione in castigo! - cfr approfondimenti scheda).

AVER CURA DEL FUTURO DEI NOSTRI RAGAZZI

Da queste semplici considerazioni si può comprendere quanto sia importante il compito educativo del prendersi cura *dell'immagine di futuro* che ogni adolescente coltiva e custodisce dentro di sé.

Infatti quando l'orizzonte di un domani desiderabile e abitabile con sufficiente agio si offusca o addirittura viene mortificato da esperienze o da incontri negativi, “*assieme al futuro muore la speranza, l'autenticità, il piacere di vivere per crescere e diventare se stessi*”. (G. Pietropoli Charmet, *Cosa farò da grande*, Laterza)

La necessità di prendersi cura del futuro dei più giovani rappresenta un compito impegnativo in tempi ordinari, ma assume la connotazione dell'urgenza in un tempo contrassegnato dall'indelebile esperienza della pandemia, che ha fortemente compromesso la nostra idea di prevedibilità, e in un tempo sovrastato dagli scenari catastrofici prospettati in relazione ai cambiamenti climatici in atto percepiti dai giovani come una concreta minaccia al loro futuro.

Un impegno educativo complesso che chiama in causa in maniera convergente la famiglia, la scuola, le agenzie educative, l'intera comunità locale e la comunità cristiana in particolare.

Per un approfondimento del tema e delle sue implicazioni educative rimandiamo a E. Mayer, *Orientamento al futuro* - cfr approfondimenti scheda.

L'ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI

Il ruolo della famiglia nell'azione pastorale di cura a sostegno del futuro degli adolescenti in una logica di rete merita un'attenzione specifica.

Innanzitutto la famiglia, attraverso le aspettative e i suggerimenti espressi più o meno consapevolmente nel corso dell'itinerario di crescita dei figli, conferisce un *imprinting* significativo rispetto agli ambiti verso cui orientare preferenzialmente il proprio progetto di futuro.

L'adesione a questi suggerimenti da parte dei figli o la capacità dei genitori di rielaborare le proprie aspettative in rapporto alle capacità e ai desideri divergenti espresse dei figli, avranno un ruolo alquanto rilevante nel favorire o rendere più difficoltosa la costruzione da parte degli adolescenti di una prefigurazione di futuro capace di motivare l'investimento di tutte le energie necessarie per realizzarsi appieno come persona.

In secondo luogo la *funzione orientativa* richiede ai genitori di figli in età adolescenziale di trovare un delicato equilibrio fra le istanze di accudimento e tutela che i genitori sono più abituati a esercitare fin dall'età infantile e la necessità di promuovere movimenti progressivamente orientati all'autonomia e all'emancipazione dalla condizione di dipendenza (per un approfondimento si rimanda alla scheda 3 di questa stessa sezione).

La dialettica fra istanze di contenimento e istanze di emancipazione è una dinamica che si ripropone in occasione dei diversi snodi evolutivi che abbiamo evocato (l'accesso alla preadolescenza, la pubertà, l'adolescenza, ...) e che richiede di essere costantemente aggiornata e reinterpretata in modo originale in relazione alla soggettività specifica di ciascun figlio.

Già da queste poche suggestioni, fra le numerose che si potrebbero richiamare, si coglie come sia impegnativo l'esercizio della funzione orientativa da parte dei genitori alle prese con i percorsi ordinari della crescita, per farsi poi ancora più complesso e tormentato di fronte ad esperienze di fatica e sofferenza evolutiva dei figli.

Si aggiunga inoltre che la situazione di emergenza sanitaria legata alla pandemia che ha attraversato questi ultimi anni ha posto i genitori di fronte a *domande educative inedite* che hanno reso ancora più complicato destreggiarsi fra istanze di tutela e istanze emancipative.

Anche nel caso dei genitori può rappresentare una preziosa risorsa la possibilità di disporre di luoghi di accoglienza e di condivisione che possano fungere da supporto nell'esercitare la propria funzione educativa e orientativa, dando ai figli una *testimonianza diretta* di un modo sereno di approcciarsi al futuro, ma al tempo stesso attento a cogliere precocemente i *segnali di fatica* e i *fattori di rischio* che possono attraversare il procedere verso il futuro di ogni adolescente.

Anche i genitori possono trovare importanti risorse e opportunità nella rete territoriale delle realtà e dei servizi a sostegno dell'adolescenza in particolare quando si trovano a confrontarsi con vicende evolutive complesse e difficili dei figli.

Per questo è indispensabile che la comunità cristiana si mantenga in un costante *rapporto di collaborazione con i servizi territoriali*, come i Consultori Familiari o le associazioni e i gruppi di mutuo auto aiuto impegnati su problematiche più specifiche e ogni altra opportunità di aiuto

IL SOSTEGNO AL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE NELLE NUOVE GENERAZIONI

Ogni persona porta in sé una domanda religiosa intimamente connessa con il bisogno di dare significato a un personale progetto di vita e, per coloro che si aprono alla fede cristiana, il progetto di vita si fa *vocazione*.

Vocazione e progetto di vita rappresentano due punti di vista su una stessa realtà che consiste nel compiersi della *promessa originaria* posta da Dio che l'umano vede compiersi nella propria personale *storia*. Una promessa che si svela lentamente, nelle pieghe del quotidiano, che interpella la fede e che si compie nella vita fraterna.

L'adolescenza può essere il primo momento in cui ci si interroga concretamente sul proprio futuro intendendolo anche come una corrispondenza a un progetto più grande nascosto nel cuore del Padre. "Questi aspetti della vita di Gesù possono costituire un'ispirazione per ogni giovane che cresce e si prepara a compiere la sua missione. Ciò comporta maturare nel rapporto con il Padre, nella consapevolezza di essere uno dei membri della famiglia e della comunità, e nell'apertura ad essere colmato dallo Spirito e condotto a compiere la missione che Dio affida, la propria vocazione. Nulla di tutto questo dovrebbe essere ignorato nella pastorale giovanile, per non creare progetti che isolino i giovani dalla famiglia e dal mondo, o che li trasformino in una minoranza selezionata e preservata da ogni contagio. Abbiamo bisogno, piuttosto, di progetti che li rafforzino, li accompagnino e li proiettino verso l'incontro con gli altri, il servizio generoso, la missione" (*Cristus Vivit*, n 30 - **cfr approfondimenti scheda**).

Appare evidente quindi la centralità del tema dell'orientamento al futuro all'interno di un progetto di pastorale per gli adolescenti attento a promuovere un approccio fiducioso verso il futuro e a sostenere il discernimento vocazionale dei giovani.

È altrettanto chiaro che, in riferimento a questi progetti, non è possibile limitare l'attenzione pastorale ad alcune azioni circoscritte e magari occasionali che coinvolgono, a titolo individuale, soltanto alcuni educatori. È invece indispensabile che la pastorale orientata in questa prospettiva veda un progressivo coinvolgimento di tutta la comunità cristiana e civile.

Innanzitutto perché la dimensione vocazionale è intrinsecamente comunitaria, in quanto essa si tradurrà in un servizio alla comunità e costituirà un *segno* dentro di essa, un segno che potrà contribuire a dar vita a una comunità migliore.

In secondo luogo perché richiede un approccio che sia *della comunità*: che abbia cioè la comunità come soggetto, che si svolga nell'ambiente comunitario e porti l'attenzione verso la comunità, valorizzando, per un armonico sviluppo umano, tutte le componenti in essa presenti: la famiglia, la parrocchia, la comunità educativa, il gruppo.

In terzo luogo perché implica una precisa assunzione di responsabilità a livello comunitario, in ambito ecclesiale e civile, finalizzato a favorire lo sviluppo di una *cultura vocazionale*: cioè una visione della vita come dono e come servizio, piuttosto che un desiderio individuale di voler realizzare qualche cosa a cui si tiene o arrivare ad essere qualcuno, che comporta l'assunzione di alcuni atteggiamenti umani ed evangelici che sono fondamentali per un'opzione responsabile sulla linea del servizio: la capacità di gratuità e donazione, di relazione e dialogo, di collaborazione e condivisione.

Attività: tempo di scelte e tempo di riletture

La proposta si articola, inizialmente, su due binari: quello dei genitori e quello degli adolescenti. Si tratta di aprire uno spazio di racconto, tra sogni e quotidianità che caratterizzi l'incontro tra le generazioni.

I TALENTI DEGLI ADOLESCENTI

“Un seme contiene il futuro e domani sarà ieri” Bruno Munari.

Se il futuro è già sotto forma di seme in *questo presente* può essere interessante sfidare gli adolescenti a trovarlo tra le mille cose che affollano la loro esistenza, per poterlo custodire e curare. Il seme, come *promessa di futuro* per sé e per gli altri, nei vangeli è chiamato *talento*. Il nome della moneta antica, nei secoli, ha assunto il significato del *dono*, unico e irripetibile, che ciascuno ha in sé. Un dono che va fatto fruttare, appunto che va seminato e fatto germogliare, crescere.

Si invitano gli adolescenti a compiere una *caccia al tesoro* del proprio talento (o talenti). Si legge insieme il brano Matteo 25,14-30 - **cf. approfondimenti scheda**.

Agli adolescenti si domanda, prima di tutto, cosa sono, secondo loro, i talenti della parabola, facendo attenzione in particolare al significato di *talento* come competenza artistica/estetica che può fare primeggiare, rendere famosi.

Su un cartellone si scrive la parola TALENTI e si chiede ai ragazzi di trovare 20 parole che vi associano senza pensarci troppo. Per aiutarli a entrare meglio nel senso della parabola si può leggere il commento di Enzo Bianchi, *La parabola dei talenti* - **cf. approfondimenti scheda**. Dopo questa lettura cambiereste o aggiungereste altre parole? Quali?

A questo punto ognuno è invitato a scrivere il talento che riconosce in ogni presente. Si consegnano tanti foglietti quanti sono i presenti a ciascuno. Il talento che si descrive deve avere un carattere positivo, ma deve anche essere sincero. Non deve essere per forza qualcosa di eclatante, ma una *qualità buona*, un seme prezioso per sé e per gli altri. Ognuno scrive il nome del compagno a cui si

riferisce e il talento. Una volta terminato ci si alza e girando si lasciano i biglietti relativi al posto dove stava l'amico e che troverà tornandovi.

Ognuno legge i talenti che gli hanno riconosciuto gli altri, quindi stila una classifica dei propri 5 talenti. Può decidere di utilizzare quelli che gli hanno regalato gli altri, può metterne altri, l'importante è che si senta rappresentato da queste 5 attitudini/qualità.

Ognuno è invitato a leggere in gruppo almeno uno dei talenti che riconosce come propri e che ha messo nella lista. Queste parole condivise saranno quelle con cui il gruppo si presenterà ai genitori nell'incontro finale. Può essere una lettura a più voci, oppure un video o ancora un insieme di immagini e canzoni che raccontino il *tesoro* custodito dal gruppo.

I TALENTI DEI GENITORI

Anche ai genitori viene sottoposta la parabola dei talenti e il commento di Enzo Bianchi. Si può decidere se convocarli una prima volta da soli, sottoponendo l'attività seguente, oppure realizzare una scheda di istruzioni da seguire a casa, con tempi propri, per poter condividere i propri talenti con gli adolescenti nell'incontro finale.

Dopo la lettura e il commento della parabola dei talenti (**cf. approfondimenti scheda**) si invita ogni genitore a individuare 1/2 talenti che gli sono propri, rispondendo, per ciascuno, alle seguenti domande.

Quando hai scoperto di avere questo talento? Qualcuno ti ha aiutato a scoprirlo? A cosa ti è servito nella vita? L'hai speso di più nel lavoro? Nella vita familiare? Chi ne ha tratto più guadagno: tu o gli altri? Quanto credi che il tuo talento sia per gli altri? Quanto cosa questa condivisione? Credi che un talento sia una qualità innata o va coltivato? Come hai coltivato i tuoi talenti? Gli altri se ne sono presi cura? Quanto conoscere i tuoi talenti ti ha aiutato a fare delle scelte per la tua vita? Puoi farci un esempio?

Le risposte a queste domande saranno poi oggetto di racconto/testimonianza con gli adolescenti.

CONDIVIDERE I TALENTI

L'incontro finale intende aprire uno spazio di condivisione e scambio tra adolescenti e genitori.

La parola viene data per prima agli adolescenti che potranno fare la presentazione, più o meno multimediale dei loro talenti condivisi.

Quindi i genitori disponibili sono invitati a raccontare i propri talenti sulla falsa riga delle domande di riflessione. I presenti possono contribuire con domande o piccole aggiunte.

Si conclude con un breve momento di preghiera, leggendo insieme il breve commento di papa Francesco, *I talenti nel tempo dell'azione* - **cf. approfondimenti scheda**.